

## Approfondimento sulla Sacra Scrittura

In questo nuovo anno liturgico, invoco su tutti voi il dono del discernimento e della sapienza, che nasce dalla riflessione sulla Parola di Dio. Pace e bene (Don Salvatore Di Mauro OFS)

### XXIX domenica del tempo ordinario/C 17 ottobre 2010

#### **La vedova bisognosa e il giudice pigro**

dal Vangelo secondo Luca (Lc 18, 1-8)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi: "C'era in una città un giudice, che non temeva Dio e non aveva riguardo per nessuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e diceva: Fammi giustizia contro il mio avversario. Per un certo tempo egli non volle; ma poi disse tra sé. Anche se non temo Dio e non ho rispetto di nessuno, poiché questa vedova è così molesta le farò giustizia, perché non venga continuamente a importunarmi". E il Signore soggiunse: "Avete udito ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà a lungo aspettare? Vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?"

#### **"la preghiera in S.Luca"**

L'evangelista Luca, rivela un tema a lui molto caro: la "preghiera". In questa liturgia domenicale possiamo osservare che è la seconda volta che Luca riporta le parole di Gesù per insegnarci a pregare. La prima volta (Lc 11,1-13), ci insegnò il Padre Nostro e, per mezzo di paragoni e parabole, insegnò che dobbiamo pregare con insistenza, senza stancarci. Ora, questa seconda volta (Lc 18,1-8), ricorre di nuovo ad una parabola: la vedova che scomoda il giudice dalla cattiva coscienza. La parabola è tratta dalla vita concreta, per insegnare la costanza nella preghiera.

#### **"Sulla necessità di pregare senza stancarsi..."**

La raccomandazione di "pregare senza stancarsi" appare molte volte nel NT (1Tes 5,17; Rom 12,12; Ef 6,18; ecc). Ed è una caratteristica della spiritualità delle prime comunità cristiane. I primi cristiani avevano un'immagine di Gesù in preghiera, in contatto permanente con il Padre. Infatti, la vita di Gesù era caratterizzata dal "fare la volontà del Padre" (Gv 5,19). Gesù pregava molto ed insisteva, affinché, la gente e i suoi discepoli pregassero. Poiché è confrontandosi con Dio che emerge la verità: la persona ritrova se stessa in tutta la sua realtà. S. Luca è l'evangelista che più ci informa sulla vita di preghiera di Gesù ed infatti, ci presenta Gesù in costante preghiera.

#### **"Gesù pur essendo Dio, prega"**

Ecco alcuni momenti in cui Gesù appare in preghiera: A dodici anni va al Tempio, alla Casa del Padre (Lc 2,46-50). Prega quando è battezzato e nell'assumere la missione (Lc 3,21). All'inizio della missione, trascorre quaranta giorni nel deserto (Lc 4,1-2). Nell'ora della tentazione, affronta il diavolo con testi della Scrittura (Lc 4,3-12). Gesù ha l'abitudine di partecipare il sabato a celebrazioni nelle sinagoghe (Lc 4,16). Cerca la solitudine del deserto per pregare (Lc 5,16; 9,18). Prima di scegliere i dodici Apostoli, trascorre la notte in preghiera (Lc 6,12). Prega prima dei pasti (Lc 9,16; 24,30). Prega prima della sua passione e nell'affrontare la realtà (Lc 9,18). Nella crisi, sale sulla Montagna ed è trasfigurato quando prega (Lc 9,28). Dinanzi alla rivelazione del vangelo ai piccoli, dice: "Padre io ti ringrazio!" (Lc 10,21). Pregando, suscita negli apostoli la volontà di pregare (Lc 11,1). Prega per Pietro, affinché, non perda la fede (Lc 22,32). Celebra la Cena Pasquale con i suoi discepoli (Lc 22,7-14). Nell'Orto degli Ulivi, prega, anche sudando sangue (Lc 22,41-42). Nell'angoscia dell'agonia, chiede ai suoi amici di pregare con lui (Lc 22,40.46). Nell'ora di essere inchiodato sulla croce, chiede perdono per i malfattori (Lc 23,34). Nell'ora della morte dice: "Nelle tue mani consegno il mio spirito!" (Lc 23,46; Sal 31,6) Gesù muore emettendo il grido del povero (Lc 23,46). Questa lunga lista indica quanto segue: per Gesù la preghiera è intimamente legata alla vita, ai fatti concreti, alle decisioni che doveva prendere. Per poter essere fedele al progetto del Padre, cercava di rimanere da solo con Lui. Lo ascoltava. Nei momenti difficili e decisivi della sua vita, Gesù recitava i Salmi. Come

qualsiasi giudeo pio, li conosceva a memoria. La recita dei Salmi non spense in lui la creatività. Anzi. Gesù creò lui stesso un Salmo che ci trasmise: <<Il Padre Nostro>>. La sua vita è una preghiera permanente: "Cerco sempre la volontà di colui che mi ha mandato!" (Gv 5,19.30) A lui si applica ciò che dice il Salmo: "Io sono preghiera!" (Sal 109,4).

***"Un giudice che non temeva Dio e...nessuno"***

Gesù presenta due personaggi della vita reale: un giudice senza considerazione per Dio e senza considerazione per gli altri, ed una vedova che lotta per i suoi diritti presso il giudice. Il semplice fatto di indicare questi due personaggi rivela la coscienza critica che aveva della società del suo tempo. La parabola presenta la gente povera che lotta nel tribunale per ottenere i suoi diritti. Il giudice decide di prestare attenzione alla vedova e di farle giustizia. Il motivo è questo: per liberarsi dalla vedova molesta e non essere più importunato da lei. Il motivo è di interesse personale e non di amministrare onestamente la giustizia.

***"E Dio non darà giustizia ai suoi eletti..."***

Gesù applica la parabola al mondo della fede. Se non fosse stato Gesù a riferirci questo accostamento, noi non avremmo avuto il coraggio di paragonare Dio ad un giudice disonesto. Gesù, non intende palesare disonestà in Dio, ma sottolineare, che l'insistenza, mostra il carattere di una persona, la sua fede e il desiderio di venire ascoltata. Se l'insistenza riesce ad ottenere qualcosa da una persona cattiva, tanto più, può ottenere da Colui che è l'essenza della bontà: Dio. Alla fine, Gesù esprime un dubbio: *"Ma il Figlio dell'Uomo quando viene, troverà fede sulla terra?"* Ossia, avremo il coraggio di sperare, di avere pazienza, anche se Dio tarda nel fare ciò che gli chiediamo?

***"S.Francesco, l'uomo fattosi preghiera"***

San FRANCESCO non era tanto un uomo che prega, quanto piuttosto egli stesso tutto trasformato in preghiera. Francesco, uomo di Dio, sentendosi pellegrino nel corpo lontano dal Signore (cfr. 2Cor 5,6), cercava di raggiungere con lo spirito il cielo e, fatto ormai concittadino degli Angeli, ne era separato unicamente dalla parete della carne. L'anima era tutta assetata del suo Cristo e a Lui si offriva interamente nel corpo e nello spirito. Trascorrevva tutto il suo tempo in santo raccoglimento per imprimere nel cuore la sapienza; temeva di tornare indietro se non progrediva sempre. E se a volte urgevano visite di secolari o altre faccende, le troncava più che terminarle, per rifugiarsi di nuovo nella contemplazione. Perché a lui, che si cibava della dolcezza celeste, riusciva insipido il mondo, e le delizie divine lo avevano reso di gusto difficile per i cibi grossolani degli uomini. Cercava sempre un luogo appartato, dove potersi unire non solo con lo spirito, ma con le singole membra, al suo Dio. E se all'improvviso si sentiva visitato dal Signore (cfr Lc 1,68), per non rimanere senza cella, se ne faceva una piccola col mantello. E se a volte era privo di questo, ricopriva il volto con la manica, per non svelare la manna nascosta (cfr. Ap 2,17). Assorto in Dio e dimentico di se stesso, non gemeva né tossiva, era senza affanno il suo respiro e scompariva ogni altro segno esteriore. Questo il suo comportamento in casa. Quando invece pregava nelle selve e in luoghi solitari, riempiva i boschi di gemiti, bagnava la terra di lacrime, si batteva con la mano il petto; e lì, quasi approfittando di un luogo più intimo e riservato, dialogava spesso ad alta voce col suo Signore: rendeva conto al Giudice, supplicava il Padre, parlava all'Amico, scherzava amabilmente con lo Sposo. Spesso senza muovere le labbra, meditava a lungo dentro di sé e, concentrando all'interno le potenze esteriori, si alzava con lo spirito al cielo. In tale modo dirigeva tutta la mente e l'affetto a quell'unica cosa che chiedeva a Dio (cfr. Sal 26,4): non era tanto un uomo che prega, quanto piuttosto egli stesso tutto trasformato in preghiera vivente. Anche per via si fermava, lasciando che i compagni andassero avanti, per godere di una nuova visita dello Spirito e non ricevere invano la grazia (2Cor 6,1). Il raccoglimento necessario alla preghiera Francesco lo trova non solo nei luoghi isolati (in chiesa o nella propria celletta), nei boschi o nelle selve, ma anche stipato nel cantuccio di una nave...Questo è molto importante: la preghiera è un atteggiamento del cuore che ci porta ad essere sempre rivolti verso Dio, in ogni momento e in ogni luogo: nel vangelo vediamo che l'incontro con Gesù avviene anche sulla spiaggia (vedi ). Francesco arriva a questo gradualmente, in lui come in noi anche la preghiera è come il granello di senape che da piccolissimo diventa poi un albero frondoso che accoglie una moltitudine di uccelli: chi vive in comunione con Dio diventa capace di accogliere nel suo cuore tutti, perché la preghiera crea comunione con i vicini e i "lontani", **con tutti**.

Vicario parrocchiale  
*Don Salvatore Di Mauro OFS*

<sup>1</sup>Per maggiori approfondimenti: Bibl. - **FF 1162; FF 681-682; FF 1446; FF 1419 (FF = Fonti Francescane)**. Barsotti D., Preghiera cristiana, Ed. Messaggero, Padova, 1970. Besnard A.M., La preghiera come rischio, OR, Milano, 1973. Gozzelino G., Al cospetto di Dio. Elementi di teologia della vita spirituale, Ed. Elle Di Ci, Leumann (Torino), 1989, pp. 36-89. Guardini R., Preghiera e verità, Ed. Morcelliana, Brescia, 1973. Häring B., " Preghiera ", in: Nuovo Dizionario di spiritualità, Ed. Paoline, Cinisello B., pp. 1260-1271. Magrassi M., Bibbia e preghiera, Ed. Ancora, Milano, 1973. Marcheselli C.C., La preghiera in san Paolo, Ed. D'Auria, Napoli, 1974. WwwQumram.it.